

LA CITTÀ DEL JAZZ. Giovedì alle 21 torna la rassegna che al teatro Stimate e al Camploy porta i migliori gruppi

Big band americane in chiave moderna

Serata inaugurale affidata a Basin Street Band e Old Pepper Jass Band. Il 17 gennaio spazio a Morbilio

Torna La Città del Jazz, rassegna di concerti organizzata al teatro Camploy e al teatro Stimate da Marco Pasetto e dall'Orchestra ritmo sinfonica Città di Verona in collaborazione col settore Cultura del Comune di Verona. Quest'anno il tema della ma-

nifestazione è il blues. Un argomento che verrà interpretato nelle sue più diverse varianti da dieci formazioni a partire da giovedì 22, quando sul palco del Teatro Stimate alle 21 saliranno la Basin Street Band e la Old Pepper Jass Band. La prima è una formazione che si ispira alle big band americane degli anni Trenta e Quaranta. Quindi di modelli sono le grandi formazioni di Count Basie, Duke Ellington, Benny Good-

man. Nella seconda parte della serata salirà sul palco la Old Pepper Jass Band che riprende l'antico termine alle origini della parola "jazz" e che torna allo spirito arcaico di un secolo fa. In particolare ci faranno ascoltare i brani originali Mezz Blues e Hello Riavulucchio, colonna sonora di un imminente spettacolo di teatro musicale sulla vita di Milton "Mezz" Mezzrow (1899 - 1972), un clarinetista leggendario attivo ne-

gli anni Venti a Chicago con delle doti espressive peculiari (venne ingaggiato da alcuni grandi leaders dell'epoca) anche se alle cronache divenne famoso, più che per le sue qualità musicali, per la marijuana che vendeva.

Gli Old Pepper sono Gabriele Bolcato (tromba, cornetta), Oscar Paglarini (clarinetto, sax soprano), Carlo "Cecio" Ceriani (banjo), Renzo Segala (sax basso), Valter Consalvi (voce, washboard).

La Città del jazz proseguirà il 17 gennaio, sempre al Teatro Stimate, con Roberto Morbilio assieme a Marco Pasetto e poi coi Bayou Moonshiners. Il 13 febbraio (Teatro Stimate) sarà la volta della Ciosi Band e poi di Giorgio Peggiani. La prima serata al Camploy sarà il 13 marzo con Luca Olivieri e poi con gli Old Times e il tutto si concluderà il 17 aprile con la Big Band Ritmo Sinfonica e il Ritmosinfonik Jazz Lab. • L.S.



La Basin Street Band sarà giovedì al teatro Stimate

L'INCONTRO. Il musicista israeliano, richiestissimo da colleghi e locali della metropoli, sarà domani sera al Ristori

Omer Avital, il contrabbasso che ha conquistato New York

Con il suo quintetto proporrà alcuni pezzi del nuovo disco, ancora in fase di registrazione e dell'ultimo, definito dalla critica «multilinguistico»

Luigi Sabelli

Definito dalla rivista Down Beat «uno dei musicisti più eccitanti emersi sulla scena newyorkese negli ultimi vent'anni», l'israeliano di origini yemenite e marocchine Omer Avital, trasferitosi a New York all'inizio degli anni Novanta, è diventato uno dei contrabbassisti più richiesti e attivi nella Grande Mela. Negli ultimi anni è stato ingaggiato e ha registrato con artisti di rango come Nat Adderley, Roy Haynes, Walter Bishop e Jimmy Cobb. Domani sera alle 20.30, per l'ultimo appuntamento del 2018 con la rassegna "International Strings", lo ascolteremo assieme al suo quintetto di musicisti israeliani: Eden Ladin al pianoforte, Orin Nehe-myia alla batteria, e Asaf Yuria e Alexander Levin ai sassofoni. Proporranno un repertorio completamente originale in cui la cultura musicale sefardita si incontra con l'improvvisazione e il blues; in cui ritmi armonie e melodie tipiche dell'area di diffusione del mondo ebraico tra Mediterraneo e penisola iberica si posa col linguaggio jazz. A Verona lo abbiamo ascoltato l'ultima volta il 28 giugno 2009 quando suonò al Teatro Romano nell'orchestra di Jason Lindner.



Omer Avital (al centro) con i suoi musicisti, domani sera al teatro Ristori

stra di Jason Lindner.

Come è nato questo quintetto?

Con una certa lentezza tra il 2015 e il 2016. Stavo cercando nuovi musicisti tra quelli più giovani e mi sono dato da fare per ascoltare varie session e fare nuovi incontri. Volevo cambiare la mia vecchia formazione per una serie di ragioni che non sto qui a spiegare. Questo gruppo che ho messo in piedi dopo varie prove ha funzionato molto bene e ci siamo capiti alla perfezione sin dall'inizio. Viviamo nella stessa zona di Brooklyn,

sentiamo la musica nello stesso modo. Quando improvvisiamo riusciamo ad esprimerci al meglio come se stessimo viaggiando lungo la stessa corda tesa

Cosa suonerete?

Alcuni pezzi che faranno parte di un nuovo disco in fase di registrazione ma anche i brani del nostro ultimo lavoro Qantar. Un lavoro che è stato definito "multilinguistico" per la varietà di ritmi ma anche per la convivenza di elementi differenti che vanno dal jazz, al Medio Oriente,

all'Africa.

Ha collaborato con grandi della musica americana: chi l'ha maggiormente segnata?

Ogni musicista è diverso dall'altro e porta nella musica il proprio sentimento e la propria storia unica. La cosa importante è continuare a evolvere in modo che il prossimo spettacolo e il prossimo disco siano sempre la cosa migliore. Se però devo dirti un nome, visto che è scomparso due settimane fa, direi che suonare con Roy Hargrove in molte jam session al Smalls

di New York mi ha sempre fatto sentire grande. Per citare qualcun altro direi Peter Bernstein, Brad Mehldau, Mark Turner, Ali Jackson, Roy Haynes... Jason Lindner.

Lo Smalls è un locale a cui lei è particolarmente legato. Giusto? Ho suonato alla serata inaugurale dello Smalls nel 1994 con Bernstein e Mehldau tra gli altri e ci ho suonato regolarmente fino al 2001. È un locale che ha plasmato la nostra generazione praticamente e per qualche anno è stato letteralmente la mia casa.

Da dove viene l'ispirazione per la sua musica?

Dalla vita in generale e da come io la vivo. Cerco di imparare il più possibile, così ho gli strumenti per esprimere tutto a modo mio. È come un bisogno naturale di essere positivo e andare avanti... una nuova composizione è come un'altra ragione per vivere il prossimo grande concerto.

Il Jewish jazz è oramai un mondo molto particolare: si può parlare di un capitolo nella storia della musica americana?

Probabilmente sì. Farei però una distinzione tra jazz israeliano e il jazz ebreo della zona di New York. Questo è più basato su tradizioni jazzistiche come swing e blues e ha influenze medio orientali e africane. Io nella mia musica ritrovo tracce dalla tradizione afroamericana. •

SANTA MARIA IN CHIAVICA. Concerto

Tweedie e Bulgarelli «Musica speciale in luoghi di fascino»

Il progetto del cantante inglese Conquering Lion Music Promotion

«Musica speciale in posti speciali». È questo il motto dell'agenzia di promozione di concerti Conquering Lion Music, fondata dal cantante inglese Daniel Charles Tweedie e dal chitarrista veneziano Giacomo Bulgarelli. L'altra sera il duo si è esibito nella chiesa sconosciuta di Santa Maria in Chiavica, in centro città, insieme al trombettista Giordano Sartoretto e al chitarrista Antonio Pao-



Tweedie e Bulgarelli BRENZONI

ne.

«Molti anni fa in Inghilterra ho fatto il promoter per gruppi in tour con "grossi nomi" del rock. Da diversi anni abito in Valpolicella. Vorrei dire che sono venuto per amore, ma mi sa che ho fatto lo spelling sbagliato; sono venuto qui per... Amarene. Dirigo una scuola di inglese e ora ho deciso di riprendere la mia attività di promoter, rispolverando la sigla CLMP, la Conquering Lion Music Promotion, insieme a un chitarrista gentleman come Bulgarelli».

L'idea di base è porre la musica e i musicisti al centro della serata: «Vorremmo artisti interessanti che finora hanno avuto la possibilità di esibirsi in bar, pub e osterie, dove magari non vengono apprezzati completamente, per riproporli in luoghi dove si possa respirare bellezza. Insomma qualcosa di speciale in un posto speciale».

Con un occhio di riguardo per il compenso.

«È certo! Faremo in modo che i musicisti vengano pagati. Uno si aspetta di pagare quando va dal parrochiere o chiama l'idraulico, non è così? Perché allora con un musicista che ti intrattiene dovrebbe funzionare in maniera diversa?».

E la bellezza dei luoghi c'entra? «Sì, perché la musica ne guadagna se chi la suona è in luogo affascinante, come Santa Maria in Chiavica. Ed è per questo che il prossimo appuntamento della Conquering Lion è fissato in questa ex chiesa sabato 1 dicembre alle 21. Suoni secolari in un luogo sacro. Protagonisti saranno la band Pictrix di Recchia & Goloubev, con l'Illaria Tengtanti Quartet d'apertura». • GBR

NON SOLO MUSICA. Stefano D'Orazio conquista tutti alla Feltrinelli

«Nozze e concerti? Stessa fatica. Però se ti sposi non ti pagano...»

Musicista, paroliere, scrittore e - ora lo si può aggiungere serenamente al curriculum vitae - pure attore: Stefano D'Orazio, storico batterista (nonché manager) dei Pooh collezione applausi e risate alla Feltrinelli di via Quattro Spade, chiamato ieri a presentare a un pubblico folto (e assai attento) il suo "Non mi sposerò mai", riuscita cronaca semiseria (anzi, assolutamente farsesca) della sua vicenda matrimoniale. O, meglio, di tutto ciò che ha preceduto il rito nuziale



Stefano D'Orazio attorniato dai fan alla Feltrinelli FOTI BRENZONI

del settembre 2017 con Tiziana, con la quale conviveva da dieci anni. Libro già giunto tra l'altro alla quarta ristampa: «Sono perseguitato da gente che me lo chiede», una delle sue riflessioni divertite.

E a confermare il suo successo oltre la scena musicale il confronto col pubblico: «La gente mi guarda in faccia e ride: allora capisco che ho fatto centro», racconta.

Parecchie le domande dei fan, cui lui ha risposto producendosi in mimiche efficaci e tempi comici perfetti. Da consumato cabarettista, appunto, al di là del feeling con la batteria: «Aver organizzato mille concerti costa la stessa fatica di organizzare un matrimonio. La differenza? Se suoni ti pagano...». • FR.AR.

Il concerto il 26 gennaio

Dodi Battaglia al Nuovo «I miei 50 anni di musica»

Il racconto di 50 anni di carriera tra canzoni, immagini e ricordi. Venerdì 23 novembre alle 18.30 il cantante e chitarrista Dodi Battaglia incontra amici e fan al villaggio di Natale Flower a Bussolengo, sulla strada per Pastrengo. L'ex componente dei Pooh presenterà il suo nuovo disco, «Dodi Day», il doppio album, su etichetta Azzurra, registrato dal vivo durante il «concertone» del 1° giugno scorso a Bellaria Igea Marina, in occasione del suo compleanno, con ospiti speciali



Dodi Battaglia

(tra gli altri, Luca Carboni, Mario Biondi, Gigi D'Alessio, Enrico Ruggeri, Marco Masini, Mietta e tanti altri). L'appuntamento da Flower darà a Dodi l'opportunità di presentare il suo tour, «Perle Mondri senza età», che arriverà il prossimo 26 gennaio, inizio alle ore 21, al Teatro Nuovo di Verona. «Con i Pooh ho inciso centinaia di canzoni», ha detto Dodi Battaglia, «e molte non sono state proposte spesso dal vivo. Ma tra queste ce ne sono di bellissime, autentiche perle che ho amato, amo ancora e ho deciso di riproporre in versione live». Da qui l'idea di una scaletta inedita anche per i fan più appassionati. Venerdì Dodi farà vedere alcune riprese del concerto-festa di compleanno, specialmente i duetti di «Noi due nel mondo e nell'anima» con Ruggeri e di «Piccola Katy» con Carboni. GBR